



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Gli amori impossibili (una citazione)

IL 2 OTTOBRE di settant'anni fa esatti, era il 1950, sette quotidiani americani pubblicarono per la prima volta le vignette di Charles Monroe Schulz e dei suoi *Peanuts*. Continuarono per quasi mezzo secolo sino all'uscita dell'ultima, il 13 febbraio del 2000, giorno successivo alla morte dell'artista. Poi basta, perché Charlie Brown, Snoopy, Linus, Lucy e tutti quanti non li avrebbe più disegnati nessun altro.

Come tutte le grandi saghe della narrativa (e sfido chiunque a sostenere che non è narrativa, questa) parla di tante cose ma sepolto dappertutto, in ciascuna di esse, sta l'amore. Molto spesso è un qualche tipo di amore impossibile, come quello di Lucy per il suo Schroeder o quello di Charlie Brown per la "ragazzina dai capelli rossi". A me pare significativo soprattutto che lei non compaia mai nelle strisce, e che quando c'è sia sempre e solo vista da lontano. Persino il suo nome, Heather, viene pronunciato assai raramente.

Credo che la questione sia più sottile di quanto non sembri: Charlie Brown ama la ragazzina dai capelli rossi di qualcosa di più che di un amore non corrisposto, o persino impossibile. Il suo è piuttosto un amore inespresso, vale a dire talmente grande che non ci sono le parole giuste con cui dirlo, confessarlo, rivelarlo. Non è che Charlie non le sappia quelle parole, è che proprio non ci sono. Bisognerebbe inventarle.

Umberto Eco scrisse di Charlie Brown che è "ingenuo, testone, votato all'insuccesso, bisognoso di comunicare, impavido, in cerca di tenerezza, solo, normale". Sì, è proprio questo che è: assolutamente normale. Uguale a tutti quanti noi umani. Non è difficile ritrovarci, se si ha un po' di cuore.



Esisteva davvero quella ragazzina, sapete? Il suo nome era Donna Mae Johnson: quando Charles Schulz la vide per la prima volta lei aveva vent'anni e ovviamente i capelli rossi. Faceva la contabile nella scuola d'arte di Minneapolis in cui lui insegnava. Charles (Charlie...) ci provò, lei poi scelse un altro: sarebbe rimasta sposata con suo marito Allan Wold per sessantacinque anni morendo, ottantasettenne, il 9 agosto del 2016. E due dei loro pronipoti si chiamano... Lucy e Schroeder.

Deve aver fatto parecchio male a Charles M. Schulz quel rifiuto, però che meraviglia che abbia voluto raccontarcela questa cosa dolorosa per lui, e insieme bellissima. Questo amore impossibile che perdura.

Ecco, secondo me è a questo che servono i narratori: a dirci la verità. Poi magari la travestono, e noi la possiamo intravedere solo come una presenza sfocata nell'angolo di una vignetta. Però c'è: si può conoscerla e, quel che è più importante, non dimenticarsene. Io, sinceramente, trovo che sia meraviglioso.